

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 8 Ottobre

Parte Ufficiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA
E SUA PROVINCIA

In conseguenza dei decreti de' 24 e 28 Settembre la Commissione per la distribuzione delle Medaglie a forma delle disposizioni contenute nei decreti medesimi è costituita dei sigg. -- Duca Sforza Cesarini -- Emanuele De' Principi Ruspoli -- Pietro De-Angelis.

La Giunta

S. P. Q. R.

In esecuzione dei decreti 28 e 30 p. p. Settembre, la Giunta nomina una Commissione incaricata di esaminare i titoli degl' impiegati, e militari ammessi al beneficio delle disposizioni succitate.

La Commissione è composta dei Signori:

Generale Lopez Presidente -- Colonnello Niccola Gigli -- Colonnello Bartolomeo Galletti -- Avv. Paolo Volpi -- Avv. Luigi Boccafoli -- Conte Luigi Pianciani -- Giovanni Angelini.

Dal Campidoglio 8 Ottobre 1870.

Per la Giunta

Il Vice-Presidente Avv. Vincenzo Tancredi

Parte non Ufficiale

Ieri 7 corrente alle ore 11 3/4 ant. dopo varj giorni di malattia nella grave età di 78 anni ha cessato di vivere S. E. R. il Card. Mario Mattei Decano del Sacro Collegio.

Questa notte alle ore 1 ant. è partita da questa città la Deputazione incaricata di recare a S. M. il Re il risultato del Plebiscito di Roma e sua Provincia. Essa era composta per Roma, do' Signori Duca di Sermoneta Presidente, Odescalchi, Sforza Cesarini, Ruspoli, De Angelis, Tittoni, Castellani, Marchetti; per Civitavecchia March. Guglielmi o Lesen; per Frosinone Moscardini e Marcocci; per Velletri Borgia e Novelli; per Viterbo Manni e Vallerani; inoltre tre membri appartenenti al Comitato del Plebiscito, ed altri Signori, ch' ebbero l'onore di essere invitati a far parte della medesima. Tale onorevole Deputazione accompagnata alla stazione dalla Giunta del plebiscito romano venne ivi accolta da numerosa schiera di eletta cittadinanza, che con torcjo e bandiere fra le grida di viva il Re in Campidoglio lo fece corona fino al momento della partenza.

Molte relazioni riceviamo da vario città e paesi della Provincia di Roma, le quali ci ragguagliano di quanto venne fatto nel giorno solenne del Plebiscito ed in altre presenti occasioni per dimostrare l'amor patrio, e lo spirito nazionale di que' Comuni. Noi riportiamo solo alcuni particolari di quanto avvenne in Subiaco, dolenti che gli stretti confini della Gazzetta

non ci permettano di fare altrettanto a riguardo di tutti gli altri paesi.

In Subiaco fin dal giorno 21 fu costituita una Giunta Provvisoria di Governo, composta dei signori Rinaldo Moraschi, Crispino Gori, Giuseppe Mancini, e Francesco Tomci Segretario. Abbassati gli stemmi pontifici, la città fu ricoperta di bandiere nazionali, avendo fine quel giorno memorabile con luminarie, concerti, e fuochi d'artificio. All'arrivo della guarnigione la festa rinnovossi; i cittadini le mossero incontro con bandiere e col concerto municipale gridando *Viva l'Italia, il Re, l'esercito*. Il risultato del plebiscito fu splendidissimo; i voti furono 1343 tutti pel S^t. Le votazioni dei Comuni vicini furono pure molto commendevoli per la immensa maggioranza di adesioni, benchè molti individui si trovassero assenti dai loro paesi per accudire a proprj interessi.

Riceviamo la seguente comunicazione:

I sottoscritti componenti la Commissione per la distribuzione delle Medaglie a forma del Decreto della Giunta del giorno 28 Settembre pross. passato nell'accettare l'incarico si sentono in dovere di rinunciare al beneficio dell' Art. 3. del citato Decreto che conferisce la Medaglia ai Membri della Commissione stessa, non ritenendo che questo semplice e già per se stesso onorifico incarico, sia un titolo a meritare siffatta distinzione.

Duca Sforza Cesarini -- Emmanuele De' Principi Ruspoli -- Pietro De-Angelis.

Avendo alcuni giornali di questa città esagerato il numero dei malati del 4° Corpo d'esercito durante la spedizione dell' Agro Romano fino a dire che gli Ospedali ne sono pieni, rettifichiamo nel modo seguente, secondo dati che crediamo esattissimi, le asserzioni dei detti Giornali.

Media giornaliera di ammalati su mille individui:

3 ^a Decina di Agosto . .	4. 7
1 ^a Id. di Settembre . .	3. 9
2 ^a Id. Id. . .	2. 5
3 ^a Id. Id. . .	2. 0

Da questo specchio si rileva che il numero dei malati andò sempre decrescendo fino a questi ultimi giorni.

Rettificazione

Nel Decreto per la soppressione della soprattassa alle lettere è citato il quadro C annesso al R. Decreto 23 Nov. 70 deve dirsi invece 25 Nov. 69.

Li 8. Nov. 70.

Notizie Italiane

Nella Gazzetta Ufficiale del 7 corr. si legge: Gli italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degli italiani stabiliti in Marsiglia.

Il vice-consolo in Tolone ha puro comunicato al governo del Re le felicitazioni dei numerosi italiani stabiliti in quella città ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane all'Italia inviarono indirizzi di omaggio e di felicitazione a S. M. e di plauso al R. Governo la Società operaia di Castel del Piano, la Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona, la Camera di commercio di Civitavecchia, gli italiani abitanti in Spalato.

La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della provincia feriti o morti nell'occupazione del territorio romano, e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della provincia chiamati sotto le armi, o morti o feriti nell'agro romano.

Dall' *Opinione* togliamo quanto segue:

Il sovrano decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

La Commissione nominata dal ministro di finanza per provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studi.

L'on. Sella, partito per l'Alta Italia, sarà di ritorno domani, per prender parte al ricevimento della deputazione romana.

Un dispaccio da Lucca, 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

Dalla *Gazzetta di Milano*:

Pro-guono i lavori in piazza Beccaria per innalzarvi il monumento a Cesare Beccaria. Lo scultore Giuseppe Grandi assiste ai medesimi; esso ha fatto già trasportare nell'apposito steccato eretto nella suddetta piazza la statua di quel grande cittadino.

Dalla *Nazione* di oggi:

Oltre i Sindaci delle principali città d'Italia, vennero invitati, come già annunziammo, dal Municipio di Firenze, ad onorare il banchetto che avrà luogo quest'oggi alle ore 6 e 1/2 al Palazzo delle Cascine, i rappresentanti comunali di Parma, Modena, Forlì, Ravenna, Ancona, Perugia, Pisa, Siena, Livorno, Grosseto ed Arezzo.

Tutti risposero accettando. Il Sindaco di Cagliari si disse dolentissimo di non potere prender parte a questa festa, attesa la mancanza di coincidenza dei postali marittimi per giungere in tempo a Firen-

ze. Il Sindaco di Napoli con gentile lettera avvisava l'onorabile Peruzzi che si trovava obbligato di non abbandonare l'ufficio, essendo stata recentemente rinnovata tutta quella Amministrazione municipale.

La Deputazione provinciale di Firenze, col treno delle ore 12 1/2 si recerà insieme al Prefetto della Provincia, suo Presidente, alla stazione di San Romano, confine della Provincia, per ricevere la Deputazione romana che reca i risultati del Plebiscito e accompagnarla retrocedendo fino a Firenze.

— Dalla *Riforma* :

Dicesi che i ministri della guerra e della marina proporranno al Re una speciale amnistia per i renitenti o per i disertori.

— Dallo stesso *Giornale* :

Il sindaco di Chieri ha chiesto alla Giunta municipale di Torino l'onore di poter fare il ricevimento alla rappresentanza romana, quando questa si recerà a deporre sulla tomba di Cavour a Santena la medaglia decretata dal governo provvisorio di Roma.

La Giunta torinese non poteva negare al patriottico municipio di Chieri un tal favore, e quindi accolse la domanda con sentite parole di ringraziamento.

— Leggiamo nel *Conte Cavour* :

Sono partiti da Firenze il signor Grant Duff, sotto-segretario di Stato nel dicastero delle Indie in Inghilterra, ed il pubblicista signor Gregg. I due distinti inglesi hanno manifestato la più viva simpatia per il nostro paese.

— Hasi nell' *Italia* :

In seguito del desiderio manifestato dal Municipio ai diversi Ministri, un'ordine del giorno invita tutti gli impiegati che fanno parte della guardia nazionale a recarsi sotto le armi dimani e Domenica.

— L' *Opinione* nella sua cronaca scrive :

A tutto il giorno 10 del corrente ottobre, nello sale del Comando superiore della milizia cittadina di Firenze, nell'ex-convento di Santa Maria Maggiore, sono aperte le note di sottoscrizione per quei graduati e militi che desideravano far parte del battaglione che viene mobilitato per rappresentare la guardia di nazionale di Firenze al solenne ingresso di Sua Maestà il Re a Roma.

Tutte le principali città d'Italia fanno a gara per inviare la propria rappresentanza. Torino ha già completamente ordinato il suo battaglione, Milano e Venezia stanno organizzandolo, e Napoli invia a Roma il bellissimo squadrone della guardia a cavallo. Anche la nostra Firenze, noi lo speriamo, non riuscirà seconda alle altre nel corrispondere a sì nobile convegno, e saprà mettere insieme un nucleo di militi che sappiano degnamente rappresentarla.

Il nome del maggiore che deve comandare il battaglione è un pegno della buona riuscita.

— I grandiosi preparativi che si stanno facendo dal Municipio di Firenze per accogliere con tutta dignità la Deputazione romana, che deve presentare a S. M. i voti del plebiscito dello Stato ex-Pontificio, sono giunti pressochè al suo termine, e si ha tutta la ragione di credere che la festa riuscirà brillante sotto ogni aspetto. Quello che maggiormente ci ha colpiti andando a vedere questi preparativi, è la stazione delle ferrovie Romane, la quale, per cura e spese della Direzione generale, è stata trasformata in un vero principesco salone. Dalle ricerche fatte, ci è riuscito di sapere che la bella disposizione di delle bandiere che dei vari trofei che nell'interno della stazione adornano la sala, è stata fatta sotto la intelligente direzione del conte Filomeno Piscicelli, capo-economista dell'Amministrazione delle ferrovie.

— Il *Monitore di Bologna* nella sua cronaca interna ha quanto segue:

Ieri, Bologna si mostrò in aspetto festivo, come quella che solennizzava il lieto avvenimento, che compie l'unità dell'italico Regno, cioè il grande Plebiscito romano della scorsa domenica. Seguendo gli impulsi del nobile Manifesto municipale, che già riportammo, la intera città videasi tutto il dì imbandierata, e la sera i pubblici Stabilimenti furono illuminati, nonchè moltissime particolari case. — Grande

e festosa folla percorse le vie sino a tard' ora, e col'ordine più inalterato. — La gran Torre Asinelli si mostrò alla calca in aspetto vaghissimo, illuminata come fu a fuoco di Bengala.

Il Sindaco di Bologna, cav. Camillo Casarini, ebbe dal Municipio di Firenze l'invito di recarsi in quella città per la circostanza del ricevimento della deputazione romana, recante a S. M. il Re l'esito del Plebiscito della Città Eterna.

— Togliamo dal *Fanfulla* :

Sono giunti in Firenze per assistere alle cerimonie del ricevimento della Deputazione romana il conte Casati, presidente del Senato del regno, e l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

— Il giorno della convocazione del Parlamento non è stato ancora determinato in modo preciso. È però assai probabile che ciò avvenga nella seconda metà del venturo novembre, per dar tempo ai collegi elettorali delle nuove provincie di scegliere i loro rappresentanti.

— Ci vien assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l'accordo fra il Pontefice ed il Re d'Italia.

— Togliamo dall' *Opinione* :

Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corrente riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella provincia di Cosenza, che si sono fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di Reggio.

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttocchè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano.

In Figlioli Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti: donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch'esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la decina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell'interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Notizie Estere

Si legge nella *Gazzetta di Palermo* :

Una lettera del corrispondente speciale del *Daily News*, inviata per mezzo di messaggero da Parigi, in data del 20, dà qualche ragguaglio dello stato di quella capitale, dopo chiuse le comunicazioni.

Domenica in Parigi si divertivano al solito, come se nulla di nuovo fosse avvenuto; la solita folla al Giardino delle Pianta, al parco di Monceaux, pel Boulevard, ogni dove uomini e donne, giovanotti e giovanotte scherzando, civettando, come faceano ad Ercolano e a Pompei quando stavano per essere sepolti sotto le ceneri. Erano sotto l'illusione dell'armistizio, che si teneva fermo doversi concludere da Favre al quartier generale prussiano.

« Il combattimento d'ieri a Chatillon, continua il corrispondente, è tutt'altro che soddisfacente. Apparisce che da principio il generale Trochu, avendo passato in rivista le sue forze, aveva deciso di difender Parigi senza l'aiuto di un esercito al di fuori; conchiuse pertanto di abbandonare tutti i punti forti al di là della linea delle fortezze.

« Subitaneamente giunse Ducrot da Sédan, travestito da contadino. Egli era un generale adattato

per affidargli un comando fuori di Parigi. Ducrot doveva avere un esercito di 50 mila uomini per difendere certe alture. Vennero fieri alla prova, e l'incidente più importante del giorno è la fuga degli Zuavi, — i vantati Zuavi, — senza tirare un colpo. Rientrarono in Parigi tra le esecrazioni e gli urli: gran numero di essi è stato arrestato, e si propone di fucilarli, o almeno di farne un buon esempio, nel Campo di Marte. I giovani Moblots si diportarono meglio e stettero fermi al lor posto; ma il risultato si è, che l'esercito di Ducrot si è ritirato dietro i forti, e il generale Trochu si ripiega al suo primo progetto di difender Parigi dall'interno. »

— Il *Courrier de la Vienne* pubblica le seguenti notizie da Parigi:

« I membri del Corpo diplomatico residente a Parigi sono riuniti presso il nunzio apostolico e decisero che esaminerebbero in una prossima riunione:

« 1. I mezzi dei quali potrebbero servirsi per restare in comunicazione coi loro governi; 2. In qual momento converrà che il corpo diplomatico lasci la capitale; 3. Se i ministri esteri, in questo caso, dovranno agire collettivamente o separatamente.

« Uno fra essi disse che gli ambasciatori che avevano lasciato Parigi avevano agito con precipitazione; un altro fece osservare ch'egli era d'avviso di non lasciar Parigi che all'ultima estremità.

— Togliamo dal *Conte Cavour* del 6.

La lista ufficiale delle perdite nella battaglia presso Noisseville (il 1 settembre) conta, nei corpi d'esercito di Manteuffel e nella divisione della landwehr Hummer, 114 ufficiali, 2659 uomini e 240 cavalli, non compresa la divisione Wrangel.

Londra 1.

Sono scambiati frequenti dispacci colla Prussia; il Governo si occupa attivamente perchè venga concluso un armistizio.

A lord Lyons furono mandate istruzioni in proposito.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Berlino 3.

Il conte Bismarck mandò il 27 settembre alle ambasciate della Confederazione della Germania settentrionale una Circolare a schiarimento della relazione di Favre sul colloquio del 21 settembre. In complesso, dice egli, quella relazione è conforme alla verità. Bismarck esige per le eventuali trattative sopra la cessione territoriale, la formazione di un nuovo Dipartimento della Mosella comprendente Saarburg, Chateau-Salins, Metz e Thionville, e poneva in prospettiva altre pretese in caso che la Prussia dovesse fare altri sacrifici. Favre non voleva adattarsi che ad un risarcimento in danaro e dichiarò che una cessione di territorio umiliava e disonorava la Francia, ad onta che Bismarck richiamasse alla sua memoria l'annessione di Savoia e di Nizza, e la vagheggiata conquista della sponda del Reno. Seguono poi nella Circolare i dati già noti sulle condizioni dell'armistizio. Il dispaccio si chiude così:

« Il programma che il sig. Giulio Favre ha portato a Parigi come risultato del nostro colloquio, e che ivi fu rifiutato non conteneva quindi nulla sulle future pratiche di pace, ma bensì l'assenso ad un armistizio da quindici giorni a tre settimane, perchè potesse essere eletta un'Assemblea nazionale, sotto le condizioni seguenti:

1. Mantenimento entro a Parigi ed innanzi a Parigi dello stato militare;

2. In Metz e innanzi a Metz continuazione delle ostilità entro un circondario da determinarsi;

3. Consegnà di Strasburgo con prigionia di guerra per la guarnigione, di Toul e Bitsche colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che tutti i Gabinetti neutrali divideranno il nostro convincimento che noi abbiamo così fatta un'offerta preveniente ed accettabile. Se il Governo francese non ha voluto approfittare dell'occasione che gli si offriva di procedere alle elezioni dell'Assemblea nazionale anche entro le parti della Francia da noi occupate, ciò documenta la sua risoluzione di mantenere le difficoltà nelle quali esso si trova riguardo ad una conclusione della pace, conforme al diritto internazionale e di non voler prestare ascolto all'opinione pubblica del popolo francese. Che elezioni generali e libere sarebbero riusci-

te nel senso della pace, è l'impressione alla quale non possiamo sottrarci, e che non è certo sfuggita nemmeno ai reggitori parigini. »

—Dalla medesima *Gazzetta* abbiamo:
Berlino 8.

Le truppe tedesche hanno occupato il castello di St. Cloud, donde Napoleone fece partire la dichiarazione di guerra. L'interno del Castello è come al momento in cui la famiglia imperiale lo ha abbandonato. Sul tavolo della sala delle deliberazioni v'erano carte di guerra, disegni dipinti di parti dell'esercito prussiano e l'Album militare dell'esercito prussiano di Schindler. Il parco era occupato soltanto da franchitiratori e uomini in blusa.

— I giornali francesi riproducono a gara il seguente articolo dell'*Echo du Nord*.

Sapevamo sin da sabato le voci che circolavano intorno ad un fatto misterioso di cui i dintorni di Reims sarebbero stati il teatro: l'avevamo a bel principio considerate come una favola; ma ragguagli più circostanziati ci sono pervenuti: crediamo doverli pubblicare.

Le carrozze di corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distaccamento di corazzieri — almeno un reggimento — attraversavano un bosco nei dintorni di Reims. Ad un certo sito, la strada, dominata da alcune alture, si restringe al punto da lasciare passaggio ad una sola carrozza; i cavalieri la precedevano e la seguivano, quando d'un tratto, dai due lati della strada, s'aprì un fuoco di moschetteria ben nutrito; erano franchi tiratori che eseguivano un ardito colpo di mano, premeditato in antecedenza.

Una delle carrozze che, dicesi, conteneva quattro personaggi molto alto locati, fu letteralmente crivellata dalle palle. Uno dei principeschi viaggiatori fu ucciso; gli altri tre gravemente feriti.

Qual'è questo personaggio?

Il nemico sembra avere il più grande interesse celare il suo nome e la sua qualità; perocchè non lasciò trasparir proprio nulla a questo proposito. Secondo alcuni, sarebbe il re Guglielmo, secondo altri il principe Federico Carlo o il principe reale.

Chechè ne sia, un viaggiatore venuto ieri da Reims, a San Quintino, affermò ad una persona che ci ripeté la sua narrazione: « Ch'egli ha visto e toccato, a Reims, la carrozza crivellata dalle palle; che vide, inoltre partire il convoglio militare molto numeroso che accompagnava verso la Prussia una bara contenente un morto al quale si rendevano i più alti onori.

Qual'è questo morto? La luce non tarderà molto a farsi a tale riguardo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I volontari pontifici tornati a Parigi si sono posti a disposizione del Governo. Essi ebbero, dice la *Gazette du Midi*, l'autorizzazione di marciare contro il nemico coi loro quadri e colle loro uniformi. Il Governo diede loro l'ordine di recarsi a Tarascon perchè procedano sollecitamente alla loro formazione.

—Un corrispondente del *Morning Post* poté far pervenire una lettera dall'interno di Parigi al suo giornale per mezzo dei soliti palloni postali, questa lettera porta la data del 24 settembre.

Il blocco dei Prussiani è rigorosissimo e nessuno è ancora pervenuto in sei o sette giorni a traversare le loro linee.

Così è superata quella difficoltà di blocco su cui i francesi facevano cotanto assegno.

La pubblicazione della relazione fatta da Favre del suo colloquio con Bismarck accese tutti gli animi; alla data in cui scriveva il corrispondente, i partiti erano tutti d'accordo di vincere o morire, piuttosto di subire le condizioni del nemico.

Però si faceva assegno su 800,000 uomini che si credeva già fossero pronti nei dipartimenti a portar loro soccorso. Dal che si è più lungi che mai.

Si parlava molto di una terribile invenzione di un fulminato di picrato di potassa, dieci volte più potente del picrato di potassa ordinario.

Alla *Muette* (barriera di Passy) si fece esperimento di terribili pompe a petrolio.

— Il *Monitore prussiano* pubblica la seguente lettera, già annunciata dal telegrafo, del sig. Giulio

Favre (senza data) al cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale, e la risposta datavi dal conte Bismarck il 26 settembre, come pure il dispaccio circolare di questo ultimo alle Ambasciate federali in data del 27 settembre, relative alle pratiche tra il sig. De Bismarck ed il sig. Favre:

I.

Signor conte,

Il Corpo diplomatico presente a Parigi m'incarica di chiedere a V. E. di avvertirlo in caso di un bombardamento e di metterlo in grado di potersi allontanare dalla città. Esso vuole anche far partire ogni settimana un corriere esclusivamente diplomatico, ed accetta tutte quelle misure di precauzione, che V. E. troverà di dare. Nel trasmettere a V. E. questo duplice desiderio, La prego di accogliere i sentimenti della più distinta considerazione, coi quali ho l'onore di essere.

Umilissimo e obbedient. servo di V. E.,
Giulio Favre.

A. S. E. il sig. conte di Bismarck Cancelliere della Confederazione Germanica del Nord.

II.

Ferrières, li 26 settembre 1870.

Signor ministro,

In risposta alla lettera che oggi ebbi l'onore di ricevere da V. E., deploro che riguardi militari m'impediscono di comunicare il tempo ed il modo dell'imminente attacco contro la fortezza di Parigi.

L'ammettere un carteggio da una fortezza assediata e con essa è in generale fuori degli usi di guerra e se anche noi ammetteremo volentieri la trasmissione di lettere aperte di agenti diplomatici, in quanto il loro tenore sia militarmente ineccepibile, io non posso però riconoscere per fondata e trattar come tale l'opinione di quelli, i quali riputassero opportuno di carteggio diplomatico l'interno delle opere fortificatorie di Parigi durante un assedio di essa. Questo modo di vedere sembra essere diviso anche da quei Governi neutrali i cui rappresentanti hanno trasferito la loro residenza a Tours.

Riceva V. E. la rinnovata espressione della più distinta considerazione colla quale ho l'onore di essere.

Obbedientissimo servo di Vostra Eccellenza
Di Bismarck.

A Sua Eccellenza il signor Giulio Favre Ministro degli affari esteri del Governo della Difesa nazionale.

— I *Giornali di Berlino* 4. pubblicano un proclama del Municipio nel quale eccita le città tedesche a contribuire per soccorrere Strasburgo tanto danneggiato dall'assedio.

I delegati municipali deliberarono a pieni voti, meno 13, di accordare 20,000 talleri per Strasburgo. Una colletta fatta durante la seduta fruttò 1300 talleri.

—La *Kreuzzeitung* ha orrore di una Assemblea costituente della Confederazione germanica e dice che l'unità militare ammette molteplici modalità, ma non quella che gli occorrenti mezzi pecuniari non siano accordati dalla Confederazione come tale, ma dai singoli Stati. Quel giornale officioso sta per un Parlamento ristretto ed uno ampio.

In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione dal trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fin ad ora nulla è assolutamente noto sulle intenzioni del Re e del conte Bismarck, e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie di un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

Corre voce che il Re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi principi della Germania del Sud.

— La *Gazzetta di Monaco* del 4 reca:

Il Re Francesco di Napoli in seguito all'occupazione di Roma da parte degli Italiani, trasferirà qui il suo domicilio; esso ha acquistato il castello di Garatshausen sul lago Starnber.

— I giornali del Belgio del 4 ottobre recano quanto appresso:

Notizie attendibili che giungono da Tours an-

nunziano avere il signor Cremieux dichiarato ai membri del corpo diplomatico che si trovano a Tours, che la delegazione del Governo sarà obbligata di trasferire nei prossimi giorni la sua sede a Tolosa, che in questa città verrà probabilmente convocata la Costituente e che G. Favre ha l'intenzione di rinunziare al suo ufficio.

— Scrivono per telegrafo da Pietroburgo 4 ottobre ai giornali austriaci:

Il *Journal de S. Petersbourg* loda il Governo francese per avere esso ordinate le elezioni per la Costituente. Le elezioni, dice il giornale, devono essere assolutamente libere. La Francia, se non ha fiducia nella monarchia, potrà forse trovare nella repubblica il suo benessere. A ciò peraltro ci vogliono deputati fermi, non oratori; ma uomini pratici, di sano criterio, che colla loro autorità sappiano imporre alle masse ed apprezzare convenientemente la situazione del paese.

— Si scrive da Berlino, 5 ottobre, alla *Gazzetta di Trieste*, che è prossimo il bombardamento di Parigi e che presso Freiburg si sta formando un corpo di riserva.

— Secondo i giornali di Pest in Ungheria si farebbero numerosi acquisti di cavalli per conto del Governo turco.

— Un dispaccio elettrico da Ferrières nell'*Algemeine Zeitung* dichiara che il racconto fatto dal *Times* sul colloquio fra Guglielmo e Napoleone è una preta invenzione.

— È in via dalla Germania per Parigi il gigantesco cannone Krupp, che due anni fa destava le meraviglie dei visitatori dell'Esposizione industriale nella stessa città!

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 7. — La *Piccola stampa* ha dalle ore 7 e 5 antim. un telegramma dalla Maddalena la quale annunzia che Garibaldi è partito ieri 6 alla volta di Marsiglia.

COSTANTINOPOLI 6. — Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

ORLEANS 6. — Da diverse informazioni risulta, che la cavalleria nemica, che prese parte al combattimento di Tours, era di 4000 a 5000 mila uomini, non già 500.

BOUNERAL 6. — Il nemico evacuò il paese fino al di là di Tours, ripiegandosi sopra Etampes.

SCHIATEF 6. — Eperton è completamente liberata. Ramboillet è occupata da 3000 prussiani.

BERLINO 7. — Il *Monitore prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III pubblicato dal giornale la *Situation* è senza dubbio apocrifo. Dichiarò che il quartiere generale non ha potuto ricevere il manifesto e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

BERLINO 7. — Hasi da Versailles 6: Ieri gli esploratori della 4 divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso Loiret.

La sesta divisione scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Manfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dinanzi a Parigi.

TOURS 7. — Il governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di stan-care i prussiani coll'intercettare loro le provvisioni.

La riorganizzazione dell'esercito progredisce attivamente. Sembra che i prussiani vogliono avanzarsi nella Normandia.

Sono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Bestiame spedito contro Francia o Inghilterra.

L'Hayre è ben difesa; 10 mila uomini di truppe scelte dell'Algeria sono attesi fra breve. I zuavi pontifici giunti a Tours hanno quadri completi. Formeranno un corpo scelto da 5000 a 6000 uomini. Mille volontari garibaldini giunsero a Chambéry. Assicuratevi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno la portata di 8000 metri. Quindi è impossibile alle batterie nemiche l'avanzarsi abbastanza per bombardare l'interno della città.

BERLINO 7. — Un ordine del generale Vogel Falkenstein sopprime con divieto le riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia

